

I RAPPORTI ECONOMICI E COMMERCIALI TRA L'ITALIA ED I PAESI DEL MEDITERRANEO ASSOCIATI ALL'UNIONE EUROPEA

a cura di
Elena Mazzeo ed Enrica Morganti¹

Il 1996 è stato contrassegnato dall'intensificazione dei rapporti tra l'Unione Europea e i paesi del Mediterraneo². Nel novembre 1995 si è tenuta a Barcellona una Conferenza ministeriale a cui hanno partecipato i rappresentanti dell'Unione Europea e i dodici partner mediterranei (Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità palestinese). Nel corso dell'incontro si è delineato il concetto di "partenariato euromediterraneo", che si traduce in una serie di accordi bilaterali di associazione tra i partner e l'Unione Europea. Un primo accordo di associazione è stato firmato con la Tunisia (17 luglio 1995), successivamente sono stati conclusi quelli con Israele (20 novembre 1995), Marocco (26 febbraio 1996) e Autorità palestinese (24 febbraio 1997, accordo interinale per un periodo di cinque anni, in attesa dell'avvio nel 1999 dell'accordo euromediterraneo di associazione). Sono in corso di negoziato accordi di associazione con Algeria, Egitto, Giordania, Libano e Siria. Con Cipro e Malta, che sono già legate all'Unione Europea da accordi siglati negli anni settanta, sono iniziati i negoziati di adesione all'Unione Europea³. Con la Turchia invece è entrata in vigore il 1° gennaio 1996 un'unione doganale.

Gli accordi prevedono la creazione di un'area di libero scambio entro dodici anni dalla data della loro entrata in vigore, con una riduzione graduale delle tariffe, per fasi e per gruppi merceologici. È stabilita l'eliminazione progressiva dei dazi doganali per i manufatti industriali esportati dalla UE verso i paesi firmatari. I prodotti dei paesi del Mediterraneo diretti verso la UE potranno invece continuare a beneficiare del regime di libero accesso già esistente. All'Unione Europea viene tuttavia concesso di imporre misure di protezione temporanea nei confronti delle importazioni provenienti dai paesi firmatari, qualora si verificino turbative di carattere eccezionale sui mercati europei. Lo scambio di prodotti agricoli sarà liberalizzato progressivamente, attraverso miglioramenti successivi delle condizioni di accesso; in alcuni casi però si prevede il mantenimento dello status quo fino al 2000, anno in cui sarà rimesso in discussione il regime attualmente esistente.

Le relazioni commerciali dell'Unione Europea e dell'Italia con i paesi del Mediterraneo

Per diversi fattori, tra i quali la vicinanza geografica, l'Unione Europea è destinata a rivestire un ruolo sempre più importante nel processo di integrazione nel commercio mondiale dei paesi del Mediterraneo, che contano nel complesso una popolazione di circa 200 milioni di abitanti e, pur avendo strutture economiche molto diverse tra loro, hanno mostrato una tendenza alla graduale convergenza negli ultimi anni (cfr. grafico 1).

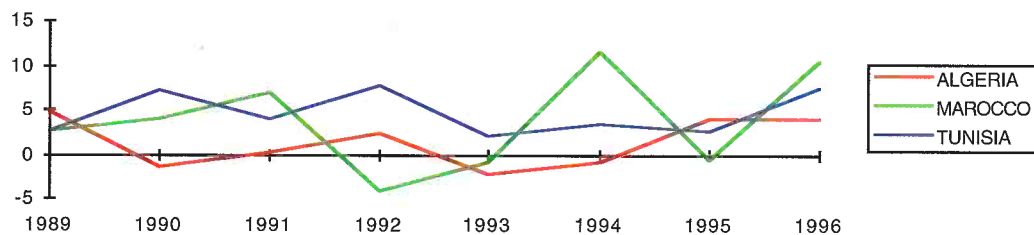
¹ Sebbene il riquadro sia frutto di un lavoro comune, i primi due paragrafi sono stati redatti da Enrica Morganti, gli ultimi due da Elena Mazzeo.

² Ai paesi del Maghreb firmatari dell'accordo di associazione con l'Unione Europea è stato dedicato un contributo monografico nella passata edizione del Rapporto. Cfr.: R. Faini, *Gli accordi di associazione Euro-Maghreb: una prima valutazione*, in Rapporto sul Commercio Estero, ICE 1995.

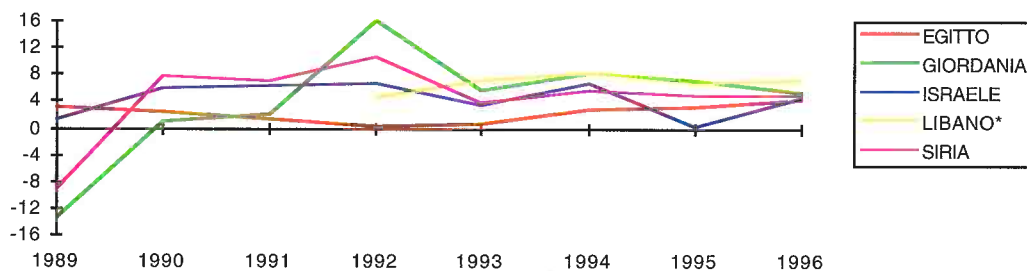
³ Dopo le elezioni generali del 26 Ottobre 1996 il nuovo governo di Malta ha deciso tuttavia di sospendere la domanda di adesione, per avviare subito dopo nuove modalità di cooperazione con l'Unione Europea.

TASSI DI CRESCITA REALI DEL REDDITO
(variazioni percentuali sull'anno precedente a prezzi costanti)

Paesi del Maghreb

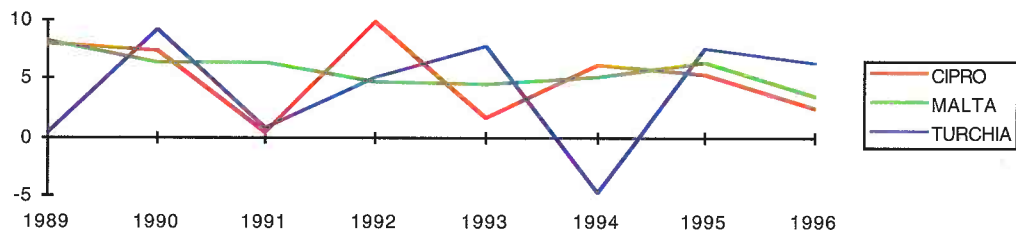


Paesi del Mashreq



* Per il Libano vengono riportati i valori dal 1993: nel 1989 e 1990 si era registrato un calo (rispettivamente del 42,2% e 13,4%), nel 1991 un aumento del 38,2%.

Paesi dell'Europa



Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI

Grafico 1

Di fatto, l'Unione Europea rappresenta, con gli Stati Uniti, il principale partner commerciale dei paesi mediterranei, assorbendo una quota consistente della loro produzione, peraltro costituita prevalentemente da prodotti "sensibili", nei confronti dei quali gli accordi di cooperazione europea risultano abbastanza restrittivi.

Per paesi come la Tunisia, la Turchia e il Marocco, il settore del tessile-abbigliamento e delle calzature riveste un peso notevole sul totale delle esportazioni verso l'Unione Europea, con quote che hanno raggiunto rispettivamente il 66%, il 51% ed il 46% nei primi nove mesi del 1996 (tavola 1). Di questi flussi una parte consistente è dovuta ai fenomeni di delocalizzazione produttiva da parte di imprese europee, nelle diverse forme tecnicamente possibili⁴.

PESO DEL TESSILE - ABBIGLIAMENTO E CALZATURE SULLE IMPORTAZIONI DELLA UE* DAI PAESI DEL MEDITERRANEO

(rapporti percentuali a prezzi correnti)

Paesi	1993	1994	1995	genn.-sett.1996
Algeria	0,2	0,2	0,2	0,2
Cipro	14,9	17,9	13,8	13,9
Egitto	14,9	19,8	23,0	16,8
Giordania	3,0	10,0	10,4	-
Israele	13,0	11,3	10,0	9,4
Libano	39,6	23,2	20,0	17,6
Malta	17,1	15,6	15,6	22,0
Marocco	44,6	46,1	46,8	46,3
Siria	7,0	10,3	10,4	9,4
Tunisia	60,8	58,0	60,3	66,5
Turchia	54,5	51,1	49,4	50,9
Totale area mediterranea	27,6	31,0	31,9	24,3

* I dati sull'Unione Europea non comprendono Austria, Finlandia e Svezia.

Fonte: elaborazioni ICE su dati EUROSTAT

Tavola 1

Il settore agroalimentare, che comprende i prodotti ittici ed ortofrutticoli, mostra un'incidenza più contenuta sulle esportazioni verso la UE (tavola 2), dato che, in questo settore, la liberalizzazione commerciale prevista dagli accordi di associazione è in una fase di stallo e attende di essere ridiscussa. Il peso dei prodotti agricoli sulle esportazioni totali verso la UE è consistente soltanto per la Turchia (35% nel periodo gennaio-settembre 1996), per Cipro (27%) e per il Marocco (22%).

⁴ Cfr. Il riquadro sul traffico di perfezionamento passivo nel tessile-abbigliamento e calzature, compreso nel capitolo 6 di questo Rapporto.

**PESO DELL'AGROALIMENTARE SULLE IMPORTAZIONI DELLA UE*
DAI PAESI DEL MEDITERRANEO**

(rapporti percentuali a prezzi correnti)

	1993	1994	1995	1996 genn.-sett.
Algeria	0,3	0,3	0,4	0,4
Cipro	14,3	16,3	19,4	26,9
Egitto	4,3	3,3	8,5	6,4
Giordania	2,1	3,6	4,7	5,4
Israele	11,6	9,2	9,0	9,9
Libano	4,8	4,4	5,2	4,3
Malta	0,7	0,5	0,6	0,8
Marocco	20,6	21,1	20,2	21,8
Siria	0,1	0,1	0,2	0,2
Tunisia	7,1	7,6	6,5	5,0
Turchia	37,5	43,1	38,2	34,9
Totale area mediterranea	8,4	9,8	10,4	7,9

* I dati sull'Unione Europea non comprendono Austria, Finlandia e Svezia.

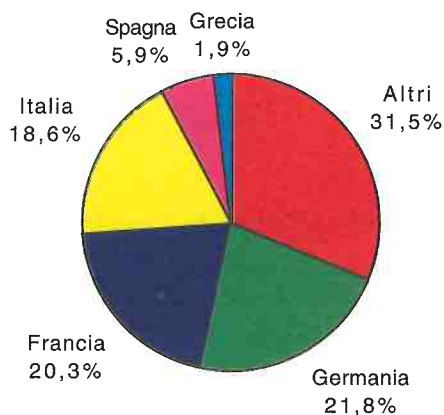
Fonte: elaborazioni ICE su dati EUROSTAT

Tavola 2

L'Italia e gli altri tre paesi membri della UE che si affacciano sul Mediterraneo (Francia, Grecia e Spagna) hanno delle relazioni commerciali più strette con i partner mediterranei, a causa sia della maggiore prossimità geografica sia dei legami storici. Tra i restanti paesi UE si distingue la Germania, che mostra un peso elevato sia sulle esportazioni che sulle importazioni (grafici 2 e 3).

**LE ESPORTAZIONI DEI PAESI DELLA UE
VERSO L'AREA MEDITERRANEA**

(pesi percentuali sulle esportazioni della UE, media 1995-96)

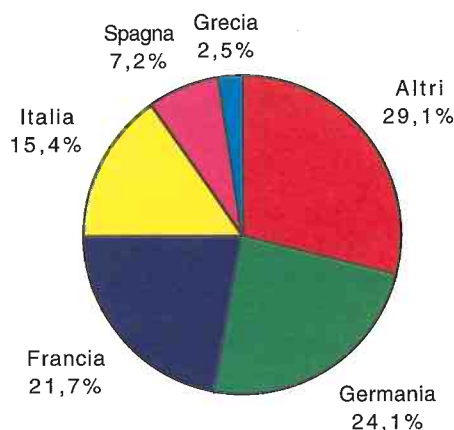


Fonte: elaborazioni ICE su dati EUROSTAT

Grafico 2

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELLA UE DALL'AREA MEDITERRANEA

(pesi percentuali sulle importazioni della UE, media 1995-96)



Fonte: elaborazioni ICE su dati EUROSTAT

Grafico 3

Considerando le quote di mercato dei paesi UE sulle importazioni totali (a prezzi correnti) dei paesi del Mediterraneo nel 1996, appare che l'Italia ha una presenza abbastanza omogenea in tutti paesi, con quote più elevate a Malta (28,3%), in Tunisia (18,8%) e Libano (16,5%). La Francia, invece, ha quote di mercato molto più alte nel Maghreb (26,7%) rispetto al resto del Mediterraneo (6,6%). Un caso a parte è rappresentato dalla Grecia, il cui interscambio con i paesi del Mediterraneo si concentra principalmente verso Cipro e la Turchia, mentre la Spagna ha forti legami commerciali con il Marocco.

Andamento dei flussi commerciali e delle quote di mercato nel 1996

Concentrando l'attenzione sui paesi del Maghreb (Algeria, Marocco e Tunisia), emerge che la quota dell'Unione Europea sul totale delle importazioni dell'Algeria nel 1996 è del 65,2%. Il principale paese fornitore è la Francia, da cui proviene il 31,5% delle importazioni. La quota dell'Italia è pari al 9,1%, in calo rispetto agli anni precedenti. Nel 1996 il valore delle esportazioni italiane, pari a circa 1.100 miliardi di lire, si è ridotto per il secondo anno consecutivo. Le vendite dell'Italia si concentrano soprattutto nelle macchine ed apparecchi, nei prodotti alimentari, nei mezzi di trasporto e nei prodotti chimici; in questi ultimi si è registrata nel 1996 la flessione più accentuata. Le importazioni dell'Italia dall'Algeria, cresciute del 12%, riguardano per l'80% prodotti energetici, che soddisfano oltre il 10% del fabbisogno del nostro paese.

La quota della UE in Marocco è salita nel 1996, raggiungendo il 63,1% delle importazioni complessive del paese (era pari al 56,1% l'anno precedente), come pure quella dell'Italia, pari al 7,4%. Nel 1996 le esportazioni italiane, cresciute nel complesso del 4,7%, sono tuttavia diminuite in alcuni settori chiave, come macchine ed apparecchi, o industrie tessili. Al contrario sono quasi raddoppiate quelle relative ai mezzi di trasporto. Le importazioni italiane dal Marocco sono fortemente concentrate nei prodot-

ti del tessile-abbigliamento e degli alimentari. Nel 1996 gli acquisti relativi al tessile-abbigliamento si sono contratti, mentre le importazioni di prodotti alimentari sono raddoppiate e un forte aumento hanno fatto riscontrare anche le importazioni di calzature.

Nel 1996 il 72,3% della domanda d'importazioni della Tunisia è stato soddisfatto da merci provenienti dall'Unione Europea. L'Italia, con una quota del 18,8%, è il secondo partner commerciale, dopo la Francia la cui quota è il 24,3%. I rapporti commerciali tra Italia e Tunisia si intrecciano in parte rilevante con le strategie di delocalizzazione e outsourcing (subfornitura) delle imprese italiane nel settore del tessile-abbigliamento e calzature. L'Italia esporta tessuti, pelli conciate, macchinari e reimporta prodotti finiti o semilavorati. Nel 1996 le vendite italiane sono cresciute del 12,4%, sfiorando i 2.200 miliardi di lire. Sul totale delle importazioni italiane dalla Tunisia, che nel 1996 sono aumentate del 9% raggiungendo un valore di oltre 1.800 miliardi, hanno un peso rilevante anche i prodotti energetici, l'olio d'oliva e altri prodotti dell'agro-alimentare.

Passando a considerare i paesi del Mashrek, si rileva che la quota dell'Unione Europea sulle importazioni totali dell'Egitto nel 1996 è stata pari al 39,6%, mentre quella dell'Italia al 7,9%. Il paese ha stretti legami commerciali anche con gli Stati Uniti, dai quali proviene il 17,3% delle sue importazioni. Le esportazioni italiane sono fortemente concentrate nel settore della metalmeccanica (macchine ed apparecchi, mezzi di trasporto e altri prodotti metalmeccanici). I flussi di merci esportati dall'Italia nel 1996 sono cresciuti del 12,4%. Le importazioni dell'Italia dall'Egitto sono costituite soprattutto dagli acquisti di petrolio greggio che nel 1996, anche a causa del rincaro delle sue quotazioni internazionali, sono aumentati del 57%. Il saldo dell'Italia è rimasto comunque attivo.

Nel 1996 la quota dell'Unione Europea sulle importazioni della Giordania è fortemente aumentata rispetto agli anni precedenti, passando dal 33,3% al 39,6%. Anche la posizione dell'Italia è migliorata, passando dal 5,4% al 7,9%. Le esportazioni italiane in Giordania, che ammontano ad un valore di circa 500 miliardi di lire, sono cresciute nel 1996 del 13,3%; quelle di macchine ed apparecchi hanno registrato un incremento del 18%. Le importazioni dell'Italia, pari ad un valore di 50 miliardi circa, sono concentrate nei settori chimico ed alimentare.

La quota dell'Unione Europea sulle importazioni della Siria è in costante flessione dal 1992; anche quella dell'Italia è diminuita. In Siria le esportazioni italiane sono fortemente concentrate nel settore delle macchine ed apparecchi, che però nel 1996 ha fatto registrare una notevole riduzione (-17,5%), e nei prodotti chimici. L'Italia nel 1996, per il secondo anno consecutivo, ha visto peggiorare il proprio disavanzo, dovuto essenzialmente alla voce energetica.

Il Libano ha acquistato dall'Unione Europea il 54,8% delle proprie importazioni complessive nel 1996. La quota di mercato dell'Italia è pari al 16,5% (la più alta tra i paesi dell'Unione Europea). L'Italia vi esporta macchine ed apparecchi, prodotti delle industrie chimiche, prodotti metallurgici, per un valore complessivo che nel 1996 ha superato i 1.600 miliardi di lire. Un forte aumento hanno registrato nel 1996 le vendite di altri prodotti metalmeccanici. Le importazioni italiane dal Libano, per un valore di appena 30 miliardi, si concentrano nei prodotti delle industrie chimiche (concimi) e negli alimentari.

Nel 1996 Israele ha acquistato dalla UE il 51,7% delle proprie importazioni, una quota leggermente in flessione rispetto all'anno precedente. Anche l'Italia nel 1996 ha subito una leggera erosione della propria quota, passata al 7,6%. Le esportazioni italiane, al contrario di quanto visto per gli altri paesi del Mediterraneo, sono distribuite in misura piuttosto omogenea in tutti i principali settori merceologici. Nel 1996 si è riscontrato un calo generalizzato delle esportazioni e delle importazioni. Queste ultime sono fortemente concentrate (circa il 50%) nei prodotti chimici.

La quota della UE in Turchia nel 1996 è fortemente aumentata, raggiungendo il 51,8% (era pari al 47,2% nel 1995). Quella dell'Italia, pure aumentata rispetto all'anno preceden-

te, si è portata al 10,5%. Le esportazioni italiane, in rapida crescita nel 1996 (25,4%) con un valore complessivo di 6.600 miliardi di lire, mostrano un'elevata concentrazione nelle macchine ed apparecchi (al primo posto le macchine tessili) e nei prodotti chimici, ma è pure rilevante la quota dei mezzi di trasporto, dei prodotti tessili e della metallurgia. Le importazioni italiane dalla Turchia, pari nel 1996 a 2.400 miliardi, si sono ridotte del 3,2%. Una brusca contrazione hanno registrato, tra i principali settori merceologici, gli acquisti di prodotti tessili (-7,2%), chimici (-14%), metalli (-2,7%) e alimentari (-27%).

Le esportazioni italiane verso Malta hanno subito una netta contrazione nel 1996, portandosi da oltre 2.000 a 1.300 miliardi di lire. La flessione ha interessato il complesso dei settori merceologici, con l'eccezione dei mezzi di trasporto (soprattutto natanti e parti) e delle macchine ed apparecchi. Ancora più marcata è stata la flessione delle importazioni (-64,3%), passate da oltre 900 a 331 miliardi di lire.

Anche le esportazioni italiane verso Cipro si sono contratte nel 1996, del 6,5%, portandosi a circa 560 miliardi di lire. L'Italia mantiene con Cipro un saldo attivo: le importazioni dall'isola ammontano infatti a una cifra poco rilevante, superando lievemente il valore di 20 miliardi.

Gli investimenti internazionali

Gli accordi sull'europartenariato si inseriscono in un processo di progressiva apertura da parte di molte economie in via di sviluppo. In questo fenomeno un ruolo senz'altro importante, che si affianca alla liberalizzazione del commercio estero, è quello assunto fin dai primi anni novanta dalla forte crescita dei flussi di investimenti diretti esteri (IDE).

FLUSSI DI IDE VERSO I PAESI DEL MEDITERRANEO

(milioni di dollari)

Paesi*	1992	1993	1994	1995
Algeria	12	15	18	5
Cipro	93	83	76	80
Egitto	459	493	1.256	1.000
Giordania	41	-34	3	43
Israele	539	580	421	501
Libano	4	6	7	35
Malta	-3	69	89	60
Marocco	503	590	555	417
Siria	67	70	76	77
Tunisia	371	238	194	250
Turchia	844	636	608	1.037
Paesi del Mediterraneo*	2.930	2.746	3.303	3.505
In perc. sul totale PVS (1)	7,5	6,0	6,2	5,6
In perc. sul totale mondiale	1,7	1,3	1,5	1,1
PVS (1)	39.220	45.620	53.237	62.170
Totale flussi	168.122	207.937	225.660	314.933

(1) esclusa la Cina

* Non sono disponibili dati sugli IDE nei territori occupati della Palestina.

Fonte: World Investment Report 1996, Nazioni Unite

Tavola 3

I paesi del Mediterraneo coinvolti nell'europartenariato hanno ricevuto nel 1995 un flusso d'investimenti diretti dall'estero per un totale di oltre 3.500 milioni di dollari (non sono ancora disponibili dati sull'Autorità palestinese) (tavola 3). Si è quindi verificata una flessione della loro quota sul totale dei flussi investiti nei PVS (escludendo la Cina), passata dal 7,5% nel 1992 al 5,6% nel 1995.

I principali destinatari dei flussi di IDE sono stati Turchia, Egitto, Israele e Marocco, i paesi che hanno adottato negli ultimi anni più intense misure di modernizzazione ed apertura economica⁵.

L'Italia è presente in quest'area, anche se negli anni novanta l'attenzione degli investitori è stata maggiormente attratta dall'Europa centro-orientale⁶. La Turchia è il paese nel quale si segnala il maggior numero di presenze industriali italiane: al 1° gennaio 1996 erano infatti 38, in forte aumento rispetto sia al 1986 (quando erano appena 6), che al 1994. Le aziende a partecipazione italiana contano un numero degli addetti pari a 4.751, che invece è diminuito rispetto al 1994. In Turchia vi è una presenza di gruppi industriali piuttosto importanti, soprattutto nel settore dei mezzi di trasporto: FIAT, IVECO, Bianchi, Pirelli.

In Tunisia sono presenti circa 25 aziende a partecipazione italiana; accanto all'AGIP, vi è da annoverare la Piaggio e diverse presenze nel settore tessile-abbigliamento.

In Marocco sono presenti al 1° gennaio 1996 13 aziende a partecipazione italiana, per un totale di 1.684 addetti, tra cui la FIAT Auto SpA, l'Italcementi, e la SGS Thompson Microelectronics, presente anche a Malta.

In Egitto si contano 7 aziende partecipate dall'Italia con 3.588 addetti: oltre all'AGIP SpA, sono presenti grossi gruppi del tessile ed abbigliamento (Benetton, Miroglio) e la Pirelli.

⁵ Secondo quanto riportato dall'UNCTAD, i paesi dell'area del Nord Africa (Algeria, Libia, Egitto, Marocco e Tunisia) avevano concluso 102 accordi bilaterali relativi alla promozione e protezione degli IDE fino al giugno 1996 e 60 trattati contro la doppia imposizione fiscale fino al marzo dello stesso anno.

⁶ Cfr. in questo Rapporto il riquadro di Sergio Mariotti e Marco Mutinelli, *Le trasformazioni strutturali dell'internazionalizzazione produttiva delle imprese italiane nel periodo 1986-1996*, e il volume *Italia Multinazionale 1996*, a cura di R. Cominotti e S. Mariotti, Franco Angeli, Milano 1997.